



IL MAGISTERO DEL  
SANTO PADRE

# Cooperatores Veritatis

**"Il Cortile"**  
Associazione Culturale

***Come nell'antichità  
anche oggi la sincera  
adesione al Vangelo  
può richiedere il  
sacrificio della vita e  
molti cristiani in varie  
parti del mondo sono  
esposti a persecuzione  
e talvolta al martirio.***

***Ma, ci ricorda il  
Signore, «chi avrà  
perseverato sino alla  
fine sarà salvato».***

Piazza San Pietro  
Lunedì, 26 dicembre 2011

Cari fratelli e sorelle!

All'indomani della solenne liturgia del Natale del Signore, oggi celebriamo la festa di Santo Stefano, diacono e primo martire della Chiesa. Lo storico Eusebio di Cesarea lo definisce il «martire perfetto» (*Die Kirchengeschichte* V,2,5: GCS II,1, Lipsia 1903, 430), perché è scritto negli *Atti degli Apostoli*: «Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo» (6,8). San Gregorio di Nissa commenta: «Era un uomo onesto e pieno di Spirito Santo: con la bontà dell'animo adempiva l'incarico di nutrire i poveri e con la libertà della parola e la forza dello Spirito

Santo chiudeva la bocca ai nemici della verità» (*Sermo in Sanctum Stephanum II*: GNO X,1, Leiden 1990, 98). Uomo di preghiera e di evangelizzazione, Stefano, il cui nome significa «corona», ha ricevuto da Dio il dono del martirio. Infatti egli «pieno di Spirito Santo ... vide la gloria di Dio» (*At* 7,55) e mentre fu lapidato pregava: «Signore Gesù, accogli il mio spirito» (*At* 7,59). Poi, caduto in ginocchio, supplicava il perdono per gli accusatori: «Signore, non imputare loro questo peccato» (*At* 7,60). Per questo la Chiesa orientale canta negli inni: «Le pietre sono diventate per te gradini e scale per la celeste ascesa ... e ti sei accostato gioioso alla festosa adunanza degli angeli» (*MHNAIA* t. II, Roma 1889, 694.695).

Dopo la generazione degli Apostoli, i martiri acquistano un posto di primo piano nella considerazione della Comunità cristiana. Nei tempi di maggiore persecuzione, il loro elogio rinfranca il faticoso cammino dei fedeli e incoraggia chi è in cerca della verità a convertirsi al Signore. Perciò la Chiesa, per divina disposizione, venera le reliquie dei martiri e li onora con soprannomi quali «maestri di vita», «testimoni viventi», «colonne animate», «silenziosi messaggeri» (Gregorio di nazianzo, *Oratio* 43, 5: PG 36, 500 C).

Cari amici, la vera imitazione di Cristo è l'amore, che alcuni scrittori cristiani hanno definito il «martirio segreto». A tale proposito san Clemente di Alessandria scrive: «Coloro che mettono in pratica i comandamenti del Signore gli rendono testimonianza in ogni azione, poiché fanno ciò che Egli vuole e fedelmente invocano il nome del Signore» (*Stromatum IV*, 7,43,4: SC 463, Paris 2001, 130). Come nell'antichità anche oggi la sincera adesione al Vangelo può richiedere il sacrificio della vita e molti cristiani in varie parti del mondo sono esposti a persecuzione e talvolta al martirio. Ma, ci ricorda il Signore, «chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato» (*Mt* 10,22).

A Maria Santissima, Regina dei Martiri, rivolgiamo la nostra supplica per custodire integra la volontà di bene, soprattutto verso coloro che ci avversano. In particolare affidiamo alla misericordia divina oggi i diaconi della Chiesa, affinché, illuminati dall'esempio di Santo Stefano, collaborino, secondo la missione loro propria, all'impegno di evangelizzazione (cfr Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 94).